

Rottura Pd-Mdp al Senato
Consip, la maggioranza tiene con FI e Ala
L'inchiesta di Napoli nel mirino del Csm

Mario Ajello

Ha vinto, un'altra volta, la paura del voto anticipato. Ha vinto l'esigenza di aspettare i risultati dei ballottaggi di domenica prossima. *A pag. 6*
Conti alle pag. 6 e 7

Le mozioni in Senato

Consip, la maggioranza tiene grazie a FI e Ala

«Ora verifica con Mdp»

► Palazzo Madama, scontro sul ruolo di Lotti. I bersaniani votano contro il Pd ► L'ira dei renziani: gli ex dem vogliono avere mani libere, così non si va avanti

LA GIORNATA

L'AVVERTIMENTO DI BERSANI: SOSTENGO QUESTO ESECUTIVO MA NON RIUSCIRANNO A CHIUDERCI LA BOCCA

ROMA Ha vinto, un'altra volta, la paura del voto anticipato. Ha vinto l'esigenza di aspettare i risultati dei ballottaggi di domenica prossima nelle elezioni comunali, per poi combattersi (o accordarsi) meglio. Insomma, il terreno del Senato era stato disseminato di mine sul caso Consip/Lotti ma il governo non è saltato in aria. E la spallata a Renzi e al renzismo, di cui questa vicenda parla, almeno per ora non si è materializzata. Nonostante i bersaniani, più dei grillini e dei leghisti, ce l'abbiano messa tutta. Scatenando un problema politico assai rilevante dentro la coalizione che tiene in piedi il governo Gentiloni. E' scattato il soccorso forzista (bastava osservare di primo mattino i conciliaboli tra il dem Zanda e l'azzurro Romani),

s'è attivato dal centrodestra il gruppo di Quagliariello e Augello e in aggiunta a loro e ai verdiniani che hanno appoggiato la mozione Zanda (approvata con 185 voti contro 76 e in cui s'impegna il governo a procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici Consip»), è stata determinante la voglia del "quieta non muovere". E da lunedì prossimo si vedrà.

LA LETTERA E I TWEET

Nel frattempo, in modalità larghe intese, alla mozione del Pd sono arrivati i consensi di 39 senatori esterni al centrosinistra: 28 di Forza Italia, 8 di Ala, 3 della Federazione della libertà il nuovo gruppo ideato da Quagliariello. Senza questi voti, la mozione dem si sarebbe fermata a 146 sì: ovvero sarebbe passata ma piazzandosi al di sotto della maggioranza assoluta che al Senato è di 161 voti.

In questo contesto, l'emicciclo è diventato un campo di battaglia in cui le raffiche più micidiali sono state, a giudizio di tutti, quelle del bersaniano Gotor. «Sei peggio di un grillino!», così lo hanno apostrofato i renziani. «Il caso Consip - tuona Gotor - ci dice del ruolo del

familismo, della messa in pratica di una sorta di chilometro zero del potere, in cui si ha l'impressione che il perimetro del potere sia troppo spesso stato tracciato con la squadra e il compasso toscani». Affondo tremendo nei confronti dell'ex premier. E il senatore Marucci, toscano e renzianissimo, si precipita nel Transatlantico del Senato pronunciando parole furiose: «Stanno nella maggioranza o contro i bersaniani? Così non si può andare avanti. Gentiloni faccia una verifica politica». Gli avversari lo irridono così: «Ancora con queste vecchie parole...». E poi proprio Bersani, dopo un «Marcuccistaisereno» di Gotor, entra nella battaglia, incrudendola: «Noi appoggiamo Gentiloni, il governo e la legislatura devono



andare avanti. Ma non ci chiuderanno la bocca». Renzi, che dal monitor segue sulle agenzie e nei siti l'andamento della giornata, è furibondo con Mdp (l'alleanza con loro, già improbabile, ulteriormente si allontana), i quali fino alla fine hanno provato a mettere sullo stesso piano la decadenza di Luigi Marroni da amministratore delegato di Consip e quella di Luca Lotti, ottenendo l'appoggio dei grillini.

Fin dal mattino, il Pd aveva cercato di rinviare la discussione. Ma il presidente Grasso - dopo aver letto una lettera del ministro Padoan che assicurava le dimissioni di fatto dell'intero board di Consip - decide di togliere di mezzo il capitolo Lotti (su cui il Senato già votò e votò per lasciargli le deleghe) e di far votare sull'azzeramento dei vertici della centrale d'acquisti. Anche se l'azzeramento è già in corso e c'è soltanto da aspettare il 27 giugno, quando verrà riunita l'assemblea degli azionisti. Ma le mozioni dei bersaniani (per la caduta di fatto di Lotti) e quelle dei grillini e degli altri vengono votate, e Di Maio plaude per questo: «Grasso non ha ceduto alle richieste fittizie del Pd di non fare discutere questo brutto affare Consip. Nel quale c'è la storia politica dell'intero Giglio Magico».

Dunque lo show politico-media-tico va in scena. E doveva essere quello di un processo al renzismo.

GRUPPETTARI

E all'ora di pranzo, avviandosi al ristorante, scuote la testa il saggio Ugo Sposetti, senatore dem che viene da lontano: «Le sedute parlamentari non sono mai neutre. Perché stiamo facendo questa? Perché domenica ci sono i ballottaggi, e si vuole fare un danno elettorale al Pd molto forte». La guerra è tra ex democrat. E il renziani non fanno che ripetere lungo tutto il giorno, entrando e uscendo dall'aula: «Ma come mai sarà possibile approvare la manovra finanziaria con questi matti gruppettari guidati da Bersani che da ex riformista sembra diventato uno di Potere Operaio?».

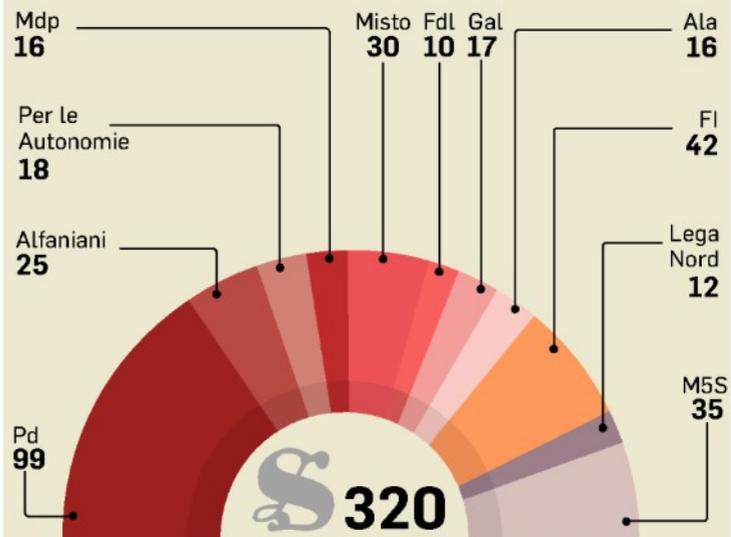
Comunque, ieri i renziani hanno segnato un punto a favore. O forse mezzo punto. Nessuno di loro ne parla, ma tutti loro sanno che se Marroni, il «leone ferito», il renziano di Consip ripudiato da Lotti e Matteo, parla, può provocare danni assai più ingenti di quelli provocati finora.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti a Palazzo Madama

Numero di senatori per gruppo



CONSIP, COME HANNO VOTATO LA MOZIONE ZANDA (PD)



centimetri